

1959

5

Anno XLVIII

L'EMIGRATO ITALIANO



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amm.azione: ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	1000
Seminaristi	300
Esteri	\$ 2,00

In copertina: La Madonna del cavatore donata dalle ACLI di Massa Carrara ai minatori italiani in Belgio è giunta a Marchienne-au Pont (Charleroi) in questi giorni, con un pellegrinaggio guidato da Mons. Carlo Boiardi, Vescovo di Apuanta.

OLTRE 50 ANNI di Attività, di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34

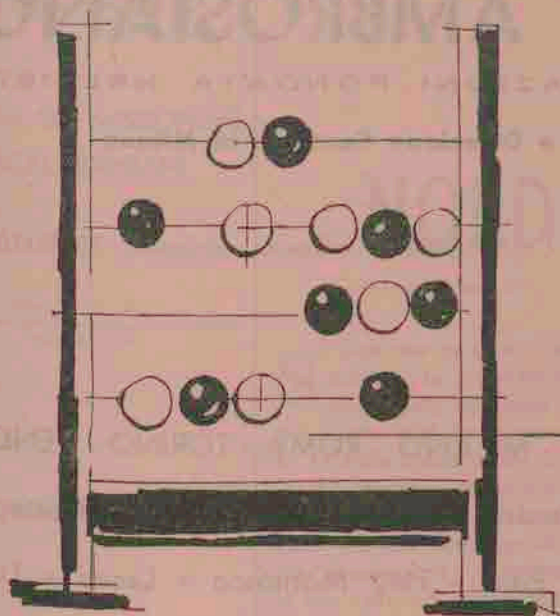
Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA - TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 - ROMA



se
dovete
recarvi
in
USA



un calcolo semplicissimo

vi convincerà della convenienza delle tariffe speciali Alitalia per la **classe economica**: sulle linee Alitalia per il nord America si risparmiano con la classe economica 125.000 lire per il viaggio di andata 225.000 lire per l'andata e ritorno rispetto alla prima classe, volando sui modernissimi DC-7C "SETTE MARI" ad oltre 600 Km./h.

roma new york

sui DC-7C classe economica

andata L. 205.400 andata e ritorno L. 369.800

tutti i giorni

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio

Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino

Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso

Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA DEI MISSIONARI
SCALABRINIANI

Anno XLVIII - N. 5

Maggio 1959

SOMMARIO

Nord e Sud pag. 1

Protestanti tra gli emigrati 3

Attività sociali tra gli italiani
in America 8

Un continente in attesa 11

Peterborough 13

Dono agli italiani di Edmonton 16

IL RACCONTO DEL MESE:

Fuochi genovesi a Santiago 18

CASA NOSTRA 19

NORD e SUD

Si dice che in Italia la popolazione agricola è esorbitante. In Inghilterra, su cento uomini che lavorano, solo sei sono dediti all'agricoltura; in Belgio quattordici, in Germania sedici, in Svezia ventuno, in Francia ventotto. In Italia, invece, quarantuno.

Se, dunque, un sempre maggior numero di persone lascia le campagne italiane per dirigersi verso le nostre città, ciò dovrebbe significare unicamente un inarrestabile processo di ridistribuzione della popolazione e delle sue sedi. La diminuzione della popolazione agricola, i cambi di professione (dalle occupazioni agricole a quelle manifatturiere, commerciali ecc.) e l'emigrazione da regione a regione (dai campi e dalle montagne verso le pianure e le città) tendono ad allineare l'Italia con i paesi più progrediti e sono in sostanza un fenomeno di liberazione ed un incentivo al progresso.

Tra coloro che sfollano le campagne native il maggior numero è dato da meridionali. Nella provincia di Forlì, ad esempio, si sono ammassati salernitani, pontentini e siciliani. Circa 15.000 calabresi ed abruzzesi hanno invaso la Riviera di Ponente tra Ventimiglia e Sanremo, dedicandosi alla floricoltura. Alla fine del 1956, in provincia di Torino risultavano immigrati 51.000 meridionali, di cui ben 36.000 in città.

Questi spostamenti di popolazione suscitano numerose polemiche e pongono problemi di vario genere.

Ora dobbiamo dire che, dal punto di vista economico, la polemica non è del tutto fondata.

Risulta infatti che la folla degli emigrati meridionali nel Nord assolve ad una funzione economica largamente positiva. Per alcuni mestieri, quali i più umili dell'edilizia, essa rappresenta una felice iniezione di mano d'opera, essendo ormai pochi i settentrionali che si accontentano di queste faticose e mal retribuite attività. Altrettanto si dica per quei contadini meridionali che vanno ad insediarsi nei poderi abbandonati da contadini del nord. Questa valutazione va tenuta presente, in genere, per tutti i rami di attività economica, essendo accertato

che l'espansione produttiva delle regioni industrializzate è maggiore là dove si possono utilizzare riserve di mano d'opera esterna oltre a quelle locali e che, dove tali infusioni mancano, si profilano situazioni di ristagno.

D'altra parte solo i prevenuti possono affermare che il bisogno di mano d'opera delle città settentrionali si soddisfa meglio con elementi provenienti dal nord che con altri affluiti dal sud. In due generazioni gli emigrati meridionali di 50 anni fa sono stati assimilati in ambienti tanto diversi da quello di partenza, come gli Stati Uniti. Sarà certo più facile assimilare a Milano, a Torino e a Genova gli immigrati da un Mezzogiorno il quale, oltretutto più vicino, è oggi assai più progredito di allora.

Va inoltre tenuto presente che lo stesso « Schema di sviluppo dell'economia italiana nel decennio 1954-1964 », dovuto al ministro Vanoni, prevede, per il periodo suddetto, il trasferimento dalle campagne alle città di 1.050.000 lavoratori, di cui 700.000 meridionali. A questo esodo rurale si dovrebbe accompagnare l'emigrazione all'estero di 800.000 persone, di cui 500.000 meridionali. Ora tutto lascia pensare che queste cifre saranno nella realtà più o meno largamente superate; ed è fortuna che sia ugualmente prevedibile che l'emigrazione all'estero potrà valere a correggere l'eventuale errore di previsioni commesso riguardo alle migrazioni nell'interno del Paese. Scendendo a maggiori dettagli, lo Schema Vanoni prevede che, sempre nel decennio, si creeranno nel nord 1.800.000 nuovi posti di lavoro, mentre la disponibilità di lavoratori settentrionali non supererà le 900.000 unità; di conseguenza, se dalle campagne settentrionali è previsto un esodo di 350.000 unità, le altre 550.000 occorrenti dovranno essere reclutate nel sud.

Sotto l'aspetto morale il problema c'è ed è inutile nasconderselo. Ma la polemica deve lasciare il posto a una seria, fraterna, effettiva ricerca di soluzioni.

La Chiesa si preoccupa di queste masse che, sradicate dal loro ambiente, pur rimanendo nell'ambito dello Stato, realizzano tutte le condizioni per reclamare una assistenza specializzata. Manca ancora in Italia una organizzazione del lavoro spirituale in favore di questa emigrazione regionale e non è escluso che, in un domani, la Chiesa si rivolga, a questo scopo, a quelle istituzioni che vantano una lunga esperienza di apostolato in campo emigratorio.

La Congregazione Scalabriniana, rivolgendo il suo sguardo verso il meridione e studiando seriamente la possibilità di aprire Scuole Apostoliche nel sud d'Italia, non fa che attrezzarsi meglio alle esigenze del presente e prepararsi ai compiti dell'avvenire.

P. G. B. Sacchetti

S. E. Mons. William O'Brien, nostro confratello spirituale, celebra quest'anno il suo 25mo di episcopato. All'Ecc.mo Presule gli auguri di tutti gli Scalabriniani.

Nel prossimo mese di giugno ricorre il 25mo anniversario della Ordinazione Sacerdotale dei Padri:

Bruno Paris, Luigi Corso, Guido Agosti, Giulio Gragnani
Giovanni Sofia, Oreste Tondelli.

Ai cari Padri « L'Emigrato Italiano » porge le più vive felicitazioni.

PROTESTANTI TRA GLI EMIGRATI

"Lupi in veste d'agnello... Così sono stati chiamati i "Testimoni di Geova".

Non è una pura espressione letteraria, ma un grido di allarme per salvare nel cuore dei fratelli emigrati il patrimonio della fede.

Berna, aprile.

Quando partono dall'Italia, i nostri emigranti sanno di venire in un paese protestante: lo sanno perchè forse sono stati messi sull'avviso dal proprio Parroco, perchè ne hanno sentito parlare nelle istruzioni catechistiche. Però troppo spesso valicano le Alpi con un'idea inesatta: si dice che ognuno potrà liberamente professare la sua fede senza esserne disturbato. In parte è vero ed in parte è falso. È vero, perchè in genere i protestanti rispettano i cattolici e non hanno, almeno qui da noi, il senso della conquista. È falso, perchè anche tra i protestanti ci sono alcune sette che attaccano i cattolici, tentano di fare proseliti. Tra questi ultimi i più aggressivi sono senz'altro i cosiddetti «Testimoni di Geova», che sanno meglio degli altri mettersi il manto dell'agnello senza mostrare gli artigli del lupo. Aggressivi e pericolosi specialmente tra gli italiani emigrati, almeno come è dato constatare nella città di Berna, in cui è anche più difficile per noi seguire tutto il movimento dei nostri emigrati.

Testimoni di Geova.

«Siamo noi i soli che testimoniamo il vero Dio — dicono di se stessi — tutti gli altri, e specialmente i cattolici, sono falsi adoratori».



"Quando partono dall'Italia, i nostri emigranti sanno di andare in un paese protestante... ma troppo spesso hanno un'idea inesatta del pericolo..."

Ho avuto occasione di incontrarne più d'uno da quando mi trovo a Berna, specialmente in queste ultime settimane in cui appaiono attivissimi nella loro propaganda per far propria buona parte dei lavoratori stagionali che stanno invadendo la Svizzera.

Come si presentano agli italiani?

Non si staccano dalla base comune ad ogni setta protestante, che è la libera interpretazione della Scrittura. Hanno però alcuni punti che li differenziano dalle altre sette e che credo bene sottolineare. Sulla scorta della Scrittura, essi negano la Trinità: Cristo non è vero Dio, ma solo un grande uomo. L'anima è mortale, e quindi è scartata l'eternità dell'inferno (del paradiso non parlano). L'avversione poi ad ogni autorità costituita è il loro forte...

È chiaro che con simili idee è facile far presa sull'animo di chi ha dovuto abbandonare il proprio paese e la propria casa ed ha l'animo esacerbato per le ingiustizie sociali a cui il suo occhio è troppo abituato. L'appartenere perciò a questa setta può diventare, per molti, quasi una liberazione ed una esaltazione nella propria vita di sacrificio: solo in questa setta sarà finalmente fatta giustizia in un'epoca molto vicina, quando tutti saranno puniti e solo i testimoni continueranno la propria vita in questo mondo trasformato, regnando assieme a Dio.

Propaganda spicciola.

È da notare che i testimoni di Geova non sono teorici nella loro propaganda, ma vanno cauti e con sistema.

Cominciano con l'avvicinare la gente in modo affabile, senza nessun impegno, da amico ad amico, buttando là qualche frase, qualche domanda, azzardando qualche piccola discussione su argomenti in cui sono certi di avere l'appoggio.

In questa propaganda hanno sempre l'appoggio di qualche volantino. Non vi scrivono sopra semplici frasi, come si è soliti fare, ma lo infarciscono di citazioni scritturali dando così loro l'apparenza di qualcosa di molto serio. Gettano il discredito su qualsiasi chiesa (essi non hanno chiese né cerimonie), perchè solo Cristo può salvare. Dicono anche delle cose vere, ma non tutta la verità. Ecco qualche frase presa a caso dai volantini:

« Il protestantesimo non ha più forza di salvare che il cattolicesimo od altra religione. Nessuna chiesa, ma solo Gesù può salvare ».

« Pensavamo di essere salvati perchè eravamo buoni cattolici. Ma si sono aperti i nostri occhi ed ora sappiamo che Gesù Cristo è il solo che possa salvare e perdonare i peccati. La pace si trova solo in Gesù Cristo. La religione non salva. Solo Gesù salva »; ma nella divinità di Cristo non credono!

Dovunque distribuiscono questi volantini: per le strade, nei pubblici locali, sui marciapiedi in attesa dei tram, nelle stazioni ferroviarie (i veri luoghi di ritrovo degli italiani in Svizzera). Qualcuno ha avuto la spudoratezza di distribuirne anche all'entrata della Chiesa, la sera del Venerdì Santo, quando gli italiani si sono riversati in massa alle funzioni religiose.

I minatori italiani nel Belgio non rimarranno senza lavoro

Taluni giornali continuano a pubblicare corrispondenze e notizie allarmistiche sulla sorte dei minatori italiani in Belgio.

Che la situazione dei pozzi carboniferi belgi sia seria, è comprovato dal fatto che il problema generale è attualmente allo studio dell'Alta Autorità. Nondimeno allo stato attuale, la sorte dei nostri minatori non deve suscitare preoccupazioni immediate.

Quanto andiamo dicendo in proposito trova conferma nelle dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri belga. Il Ministro Wigny, infatti, nel corso di un colloquio

con l'ambasciatore Fenollee, ha ribadito — a quanto si conferma a Palazzo Chigi — le assicurazioni già date circa le prospettive di riassorbimento della mano d'opera italiana impiegata nelle miniere belghe. In particolare il Ministro ha confermato che non vi sarà alcuna discriminazione tra lavoratori belgi e italiani nel riassorbimento e reimpiego della mano d'opera mineraria, e che, essendo la mano d'opera italiana quasi totalmente costituita da lavoratori di fondo, non è prevista alcuna difficoltà al loro riassorbimento nello stesso settore lavorativo in cui sono attualmente occupati.

Non dimenticano neppure gli ospedali: vi passano periodicamente, distribuendo la loro stampa. Essi sanno bene («i figli delle tenebre nel loro genere sono più avveduti dei figli della luce») che l'ammalato ed il convalescente hanno più tempo a disposizione per leggere.

Accanto ai semplici volantini, scritti per gente estranea e appena principiante, dispongono anche di riviste, come «La torre di guardia», loro bollettino ufficiale, e di molti opuscoli che giungono d'oltre Oceano tradotti in pessimo italiano, ma che attirano per i titoli seducenti: «La conquista del mondo è vicina» — «La via di Dio è amore» — «Che cosa dicono le Scritture di una vita dopo la morte?» — «Potete vivere per sempre nella felicità sulla terra?...».

Poi, quando i principianti hanno compiuto già qualche passo avanti, non si dà più loro pane sminuzzato, ma si mette nelle loro mani qualche libro più consistente che riassume la dottrina di tutta la setta, come «Sia Dio riconosciuto verace», «Il regno è vicino», «La verità vi farà tutti liberi». Con la lettura di questi libri l'agganciamento ai testimoni di Geova diventa più stretto... ed un po' alla volta può venir decisa la rottura ufficiale con la Chiesa Cattolica ed il passaggio convinto alla religione di Geova.

Visite alle famiglie.

L'apostolato missionario cattolico, specie in Europa, si serve della visita alle famiglie per avvicinare quanta più gente è possibile, specie i dispersi, coloro che vivono sistematicamente al margine di ogni attività religiosa.

Ebbene i testimoni di Geova hanno copiato dai Missionari cattolici questa tattica e se ne servono costantemente: essi dicono che devono rendere testimonianza a Geova dovunque, anche nel recondito santuario della famiglia.

E lavorano sul serio. Vanno una volta, due, tre, ritornano sempre più agguerriti senza mai scoraggiarsi, cedendo le armi soltanto quando si accorgono che non c'è più nulla da fare... per ritornare alla carica in tempo più propizio.

«Non abbiamo nulla da insegnare — essi attestano — ma vogliamo soltanto aprire gli occhi a chi si trova nella superstizione, militando nella chiesa cattolica, che ha falsato il senso della Scrittura, che adora i Santi, incoraggia le guerre, che dà il battesimo ai bambini che non sono coscienti di quello che fanno, e che poi si trovano gravati da un peso insopportabile».

A mio avviso, è questo l'apostolato che presenta maggiori pericoli per i nostri italiani. Discutendo per le strade, la mente si divaga, difficilmente si concentra: ma in una discussione ed insistenza continua nel chiuso di una stanza, specialmente quando si è troppo poco preparati in campo dogmatico, sono più facili le defezioni, perchè tante volte l'errore, ben camuffato, attira più che la luce della verità.

E una volta passata alla testimonianza di Geova, quella famiglia, quella casa diventa un vero focolare che cerca di irradiare intorno la propria vita.

A Salerno il Centro internazionale per la formazione professionale degli emigranti

Su iniziativa del Sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Carmine De Martino, si è svolta a Salerno una riunione avente lo scopo di esaminare la possibilità di far sorgere in quella città il progettato Centro internazionale per la formazione professionale degli emigranti, che verrà creato dal Governo italiano con la collaborazione della «Fondazione dei figli degli italiani all'estero» e del C.I.M.E.

Alla riunione indetta dal Sottosegretario hanno infatti partecipato l'on. Lupis e il comm. Di Salvo per la F.F.I.E., il dott. Bellini, il comm. Pesci e l'ing. Labriot per il C.I.M.E. I convenuti hanno fra l'altro effettuato un sopralluogo sul terreno che il Comune di Salerno mette a disposizione per l'attuazione dell'iniziativa e ne hanno riscontrato la perfetta idoneità.

Come è noto, il Centro internazionale, che dovrà entrare in funzione nel corso di quest'anno, preparerà annualmente 720 lavoratori altamente qualificati, destinati all'emigrazione.

La Bibbia prova di paragone.

Come per tutti i protestanti, anche per i testimoni di Geova la Bibbia è l'unico vero libro, fondamento esclusivo di tutto il proprio credere ed operare.

A differenza degli altri protestanti, però, essi accettano e diffondono anche la Bibbia cattolica: nelle loro mani si trova la Bibbia del Ricciotti, del Tintori, del Martini... e così ingarbugliano ancora di più la matassa. Si sa che anche la Bibbia cattolica in mano a loro diventa un mezzo di perversione, perchè tutto è poggiato sul libero esame e la libera interpretazione che di solito non va più in là di quella puramente letterale.

Ma intanto come si fa a mettere in testa a certa nostra gente che essa sta camminando fuori strada?

« Allora andate fuori strada anche voi — vi rispondono — perchè adoperiamo la stessa Bibbia.

Inoltre è fuori discussione che della Bibbia, almeno nelle dispute, essi fanno una antologia, scegliendo solamente quei passi che nella interpretazione letterale sembrano convalidare le loro teorie.

Della Bibbia preferiscono il Vecchio Testamento, specie nelle parti profetiche, però non disdegnano neppure il Nuovo.

Non la tengono così come qualcosa di grande che va custodita gelosamente e va fatta impreziosire dal dito e più di polvere che vi si deposita sopra: ma la leggono, ne confrontano i passi, prendono appunti, mettono segni...: è insomma il libro che adoperano di più.

Mi è stato riferito che alcuni giungono a tal punto di fanatismo che restano svegli buona parte della notte — dopo una giornata di pura fatica — per leggerla e studiarla: e ci credo, perchè la citano spesso, tante volte anche a memoria senza sbagliare una « ette ». E quando uno si è così innamorato della Bibbia, se ne fa un apostolo, un divulgatore: fa di tutto per farla entrare in ogni casa: « mentre i cattolici — essi attestano — non conoscono affatto la Bibbia e non la leggono per paura di accorgersi di essere fuori strada ».

La Bibbia è nelle loro mani, contemporaneamente, preziosa e spregevole: preziosa, perchè lì solo è tutta la verità ed il motivo della propria fede: spregevole, perchè diviene cosa così da poco che ognuno può intenderla, e quindi praticarla, come più gli piace.

Da ciò la confusione ed il caos in fatto di fede.

Avvertimento ai « falsi turisti », che si recano in Svizzera per lavoro

(I.N.M.). — Il Ministero degli Affari Esteri ha fatto presente che, nonostante gli interventi predisposti gli scorsi anni dai competenti organi italiani, il numero dei lavoratori che si recano in Svizzera in cerca di lavoro muniti di solo passaporto turistico continua ad essere particolarmente rilevante.

Le autorità svizzere, anch'esse preoccupate per lo sviluppo di tale fenomeno, hanno recentemente deciso di dare applicazione, con la massima severità, alle disposizioni vigenti in materia di soggiorno degli stranieri ed in particolare quelle concernenti i lavoratori stranieri che prestano la loro attività in Svizzera senza regolare autorizzazione.

In conseguenza di tali decisioni, la si-

tuazione dei nostri lavoratori che si recano in Svizzera per trovarvi una occupazione, senza essere in possesso di un regolare contratto di lavoro, diventa ancora più delicata che nel passato.

Pertanto, al fine di evitare che tali lavoratori possano venire a trovarsi in spiacevoli situazioni, si consiglia a coloro che aspirano ad espatriare in Svizzera per trovarvi lavoro, di volere seguire le vie ufficiali per il tramite degli Uffici Provinciali del Lavoro di loro residenza. Del resto, le Questure e gli Uffici del Lavoro sono stati invitati a svolgere ogni utile intervento per ridurre quanto possibile il numero dei lavoratori che tentano di emigrare in Svizzera come « falsi turisti », e ciò proprio allo scopo di evitare loro che possano venire a trovarsi in situazioni tutt'altro che piacevoli una volta raggiunto il territorio svizzero.

Riunioni.

Tutti quelli che vengono adescati attrverso la propaganda spicciola, conquistati con l'amicizia, trovano il completamento della loro istruzione nelle riunioni che esperti maestri nella dottrina della testimonianza a Geova tengono periodicamente.

Di tali riunioni ne hanno due alla settimana per gli italiani (altrettante per quelli di lingua francese e tedesca) in due sedi diverse della città di Berna: una al mercoledì ed una alla domenica.

Le riunioni si iniziano sempre con una fervorosa invocazione a Dio perchè illumini a conoscere la verità. Tale preghiera fa impressione su chi l'ascolta: perchè Dio non dovrebbe illuminare chi non desidera altro che di conoscere Lui?

Segue la lettura di un capitolo dei loro libri fondamentali («Sia Dio riconosciuto verace», «Il regno è vicino» od altro) comprovando tutto con la Bibbia alla mano: una vera scuola di teologia scritturistica.

Poi si apre la discussione sui vari punti toccati. Mi riferiscono che le discussioni sono animate e soddisfano tanto che ci si ritorna sempre più volentieri.

I più assidui sono in grado, dopo un paio di anni, di farla da maestri.

Non è rilevante il numero di chi frequenta tali riunioni, ma persone che le hanno presenziate affermano che sempre ci sono una cinquantina di italiani.

Ho detto che non è rilevante tale numero a confronto delle migliaia di italiani che vivono a Berna: però è da tenere presente che questa è l'élite, questi sono gli uomini scelti che poi vengono gettati come lievito per far fermentare tutta la massa. E si sa che poco lievito, se ha in sé della vitalità — qui si tratta di fanatismo — fa fermentare una grande massa.

In queste riunioni, dopo un'istruzione metodica ed approfondita, si giunge a rinnegare tutta la vita passata, quasi vita da pagani, da idolatri, e, con il nuovo battesimo «cosciente e responsabile» (ricevuto in una grande vasca o addirittura in un fiume), si dà inizio alla vera vita di

testimonio di Geova, che darà diritto alla vita millenaria felice in questo mondo trasformato.

Il nostro dovere.

A questo punto ci si può domandare: «Quanti sono gli italiani che in Berna si professano testimoni di Geova?».

Il numero nè esatto nè approssimativo nessuno di noi lo conosce.

Però un fatto è certo ed è che tra gli italiani ci sono dei testimoni di Geova.

Forse non sono molti quelli che addirittura hanno rinnegato il passato cattolico e si sono incorporati nella setta con il battesimo «cosciente e responsabile», ma senz'altro più numerosi sono quelli che simpatizzano per i testimoni, come per gente onesta, gente che ama sul serio Dio, gente che sa comprendere i bisogni dei propri fratelli. E la simpatia è il primo passo verso una prossima o remota adesione.

C'è da allarmarsi?

Potrebbe darsi anche di sì!

Certo, non bisogna sottovalutare il movimento per il nostro posto di pastori vigilanti che hanno l'obbligo di difendere il gregge di Cristo dai lupi, sotto qualsiasi veste si presentino. Obbligo per noi Missionari d'emigrazione, ed obbligo per i Parroci d'Italia di mettere sul chi va là i propri parrocchiani che emigrano.

P. GIUSEPPE MIELE

Segnaliamo ai nostri Missionari e ai Parroci, per la preparazione degli emigranti, l'utilissima opera di Mons. Giuseppe Lanzoni: «I testimoni di Geova», (tre volumi, L. 1400; Seminario Vescovile, Faenza (Ra)).

Per essere distribuiti fra gli emigrati, sono utili i volantini: «Sono di turno i testimoni di Geova», pubblicati a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano - Piazza Fontana, 2 - Milano.

Attività sociale tra gli italiani in America

di P. Giulivo Tassarolo

La pensione agli italiani che rimpatriano dall'America

Gli italiani che, dopo aver lavorato per anni negli Stati Uniti faranno ritorno in Patria, potranno d'ora innanzi usufruire dei vantaggi derivanti dalla firma della nuova legge che regolerà l'andamento generale della Previdenza Sociale (Social Security). I benefici toccano da vicino i vecchi pensionati e le loro famiglie e si estendono anche a coloro che, essendo stati dichiarati inabili al lavoro, sono già ritornati in Italia.

L'Italia è infatti una delle otto nazioni che hanno recentemente firmato un «atto di amicizia, commercio e navigazione marittima» con gli Stati Uniti. In base a questo trattato, i cittadini italiani potranno ricevere i loro assegni mensili in Italia o dovunque essi si trovino anche nel caso che, per motivi personali, dovessero prolungare definitivamente la loro assenza dagli Stati Uniti. L'Irlanda, la Grecia, l'Israele, il Giappone, la Germania Occidentale, il Nicaragua e l'Olanda sono i paesi che, con l'Italia, hanno avuto garantito il pagamento ai rispettivi cittadini della pensione della Previdenza sociale.

In base, infine, alle nuove disposizioni qualsiasi persona che sta ricevendo la pensione in accordo con il «Social Security Act» e desidera trasferirsi in Patria, è tenuta soltanto a notificare, al più vicino competente ufficio, il luogo dove andrà a risiedere.

Una Dirigente del Lavoro Sociale tra gli Emigrati.

La Signorina Anna Marletta, attualmente a Roma, in servizio presso il Ministero della Sanità, lasciava gli Stati Uniti lo scorso agosto, dopo un anno di lavoro sperimentale tra gli emigrati italiani nel Centro Colombo di Servizio Sociale che funziona a Trenton, capitale dello Stato di New Jersey. Il Dipartimento di Stato Americano aveva autorizzata la venuta in America della Marletta tenendo conto della sua qualificazione tecnica di «Dirigente del Lavoro Sociale e Sanitario», dietro richiesta del Comitato Nazionale Americano per l'Avanzamento del Lavoro Sociale in Italia, la cui sede è in Trenton. L'Ente però, grazie a un valoroso e lungimirante Italo-Americano, Francesco A. Caputo, ha una ramificazione anche nella capitale italiana, conosciuta sotto il nome di «Associazione Lavoratori Sociali Italiani» (A.L.S.I.), da cui sorse la Scuola Nazionale per Dirigenti del Lavoro Sociale presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Roma, diretta dal Prof. Mario Ponso.

Qualificazione Professionale.

La Signorina Marletta ha preso contatto con il lavoro medico-sociale per la prima volta presso la Croce Rossa Italiana, cui si arruolò dopo aver lasciato l'insegnamento della scuola elementare. Presso il Servizio Sociale di Roma si specializzò nell'assistenza sociale agli Emigrati. Dopo un corso triennale di studi sociali all'Università di Roma, la Marletta frequentò la Scuola di Servizio del Lavoro Sociale di Ginevra (Svizzera), donde nacque il suo volumetto pubblicato con il titolo di «Studio compa-

rativo del Lavoro Sociale, come è inteso in Italia e in Svizzera». Ella ha anche pubblicato un volume su «L'assistenza Sociale nella prevenzione della delinquenza minorile» ed altri studi e pubblicazioni.

Dodici mesi di realizzazioni.

In Trenton, pista di lancio per il lavoro sociale sperimentale della Signorina Marletta, è stata la «Lega Civica Colombo», un'Associazione Italiana, che, nella capitale del New Jersey, aveva dato vita al «Centro Colombo di Servizio Sociale». Durante la permanenza della dirigente italiana del Lavoro Sociale, il settimanale italiano di Trenton «La Nuova Capitale», rilevò, periodicamente, episodi molto indicativi di una vasta attività capillare che la Marletta andava svolgendo tra gli Italiani emigrati della città e dintorni.

Soccorsi di emergenza.

Caratteristico esempio di questa attività sociale è il caso riportato da «La Nuova Capitale» del 18 luglio 1958: «Un cittadino italo-americano si rivolse all'Ufficio del «Centro Colombo di Servizio Sociale» per essere aiutato nelle pratiche per il suo rientro definitivo in Italia. Allo scopo di provvedergli il denaro per acquistare il biglietto di viaggio, il Centro Colombo si rese garante presso la Banca per la somma di 200 dollari da estinguersi mediante la mensilità concessagli dalla «Social Security».

Fatalità volle che il suddetto cittadino italo-americano decedesse sulla nave in viaggio prima di raggiungere la sua meta.

L'ufficio del Centro Colombo, sapendo che egli aveva la moglie in Italia, le scrisse informandola che con la legge americana le spettava la pensione del marito defunto, e che perciò inviassero i documenti dovuti per svolgere la pratica.

La vedova si era trasferita dall'Italia a Tunisi, per cui il Centro Colombo dovette corrispondere più volte per avere una risposta e la documentazione richiesta.

Senza alcun rimborso di spese, l'ufficio superò le enormi difficoltà di carattere procedurale occorrenti. Ella ebbe così la somma di 500 dollari, per gli arretrati

mensili della pensione e in seguito ogni mese la quota della Social Security. Ciò non avrebbe mai percepito se il Centro Colombo non avesse avuto motivo di conoscere il cittadino italo-americano che venne a chiedere aiuto.

Casa per la famiglia italiana.

Dodici mesi di lavoro sono sembrati un attimo alla Marletta, quando ripartì per Roma. Ma dev'essere ritornata soddisfatta, perché ha lasciato la comunità Italiana di Trenton stretta intorno alla Lega Civica Colombo e impegnata a costruire una casa per i vecchi emigrati.

Eloquente testimonio della sagace operosità della Marletta rimane il programma lanciato per la realizzazione dell'impresa.

Esso fa leva su tre fatti sperimentali di sociologia emigratoria. Il primo è l'amara realtà che gli anziani italo-americani,

S. E. Mons. Romolo Carboni, Delegato Apostolico in Australia, che qui vediamo nella foto, con accanto il P. Dante Orsi, ha celebrato nel marzo scorso, il 25mo di Sacerdotio. I Missionari Scalabriniani, riconoscenti per la Sua paterna predilezione, porgono all'illustre Presule, le più vive felicitazioni e i più filiali auguri.



nella stragrande maggioranza dei casi, sono dei tollerati nelle famiglie dei loro figlioli nati e sposatisi in America. Il secondo fatto riflette il costume degli emigrati che, pur avendo vissuta la loro vita in America, sono rimasti italiani, nei loro sentimenti, abitudini, maniere e lingua. Conseguentemente, messi a riposo in istituti americani, si vengono a trovare in condizioni di disagio. Dopo una lunga vita di stenti e di lavoro, finiscono per trovarsi tutt'altro che in un'atmosfera di meritato riposo, essendo costretti a vivere fra persone diverse per nascita, religione, abitudini, lingua. Il terzo fatto è un corollario dei precedenti. Solo una Casa con direzione o personale italiano potrà offrire affettuosa premura, discernimento, comprensione, sagge e pronte decisioni che i bisogni psicologici, morali e sociali degli anziani italo-americani richiedono.

Sulla scia dello Scalabrini.

Prima di venire in America, forse la Signorina Marletta non conosceva il Padre degli Emigranti, ma ne ha avuto l'intuito

lo spirito. Al lavoro religioso dei missionari degli Emigrati, il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini ha voluto associare quello apostolico sociale. Di qui è nata la missione della Madre Cabrini ch'egli, a mezzo di Leone XIII, convinse a indirizzarsi verso l'assistenza degli Emigrati. Di qui è nata l'organizzazione della S. Raffaele, tutta formata di laici con scopo apostolico sociale.

La creazione della Chiesa e parrocchia nazionale è un monumento nell'assistenza religiosa agli emigrati. Ma l'emigrato ha tutta una gamma di problemi psicologici e sociali da risolvere. Il problema religioso minaccia di rimanervi affogato. Questa è la ragione per cui le parrocchie e le chiese degli emigrati devono ritornare all'orizzonte ampio del loro ideatore, lo Scalabrini, quello di essere il trampolino di lancio, per un lavoro apostolico sociale interparrocchiale in cui il sacerdote e gli apostoli laici lavorano in piena comprensione e cooperazione, nelle iniziative più varie, intonate ai tempi e all'ambiente.

P. GIULIVO TESSAROLO

Il prof. Enrico Medi a New York

«La bomba atomica è stata solo un effetto sfortunato e secondario dell'energia atomica che sta per introdurre nel mondo

un piano ancora di sogno ma di certa realizzazione futura, che comporterà una struttura economica e sociale completa-

Il Prof. Enrico Medi con P. Giulivo Tessarolo, nel Gruppo dell'Associazione Studenti Professionisti Italo-americani. Seduto, da sinistra a destra: Lucille Paterniani, Maria Castellan, Anna Bianchi, del Comitato direttivo dell'ASPI.





Un Continente in attesa

(Continuazione e fine)

di P. Alfredo Bona

Missionari e pastori protestanti.

I missionari stranieri (due terzi sono Nord-Americani) sono 6.360 (nel 1916 erano appena 1.707). Anche qui la statistica è indicativa. Si tende infatti, da una parte, a minimizzare il numero degli stranieri per non urtare la suscettibilità del rinascente spirito nazionalista accentuato in tutte le repubbliche sud-americane, e d'altra parte ad includere tra i pastori anche i semplici catechisti e le mogli dei pastori. La direzione di tutto il movimen-

to è di propaganda si trova nei lussuosi uffici della 5^a Street di New York che finanziano le ingenti spese e che tentano di camuffarsi, per la ragione sopradetta, non riuscendo sempre, per causa dei loro nomi e delle loro pubblicazioni in lingua inglese.

Enorme è l'aumento dei pastori locali, anzi assistiamo al fenomeno di una sostituzione del missionario straniero con quello nazionale. (Nazionalizzazione delle sette). Si possono contare 14.299 missionari o pastori indigeni, variamente distribuiti. In Brasile assommano a 6.950, numero che destò il plauso dell'assemblea dei protestanti tenuta l'anno passato a Petropolis (Rio de Janeiro). Se la cifra corrisponde a realtà, sono di più i pastori protestanti che i sacerdoti cattolici indigeni.

I seminari sono 50, 150 le Scuole bibliche superiori, varie le Scuole teologiche inter-confessionali (riunione di più sette), a S. Paolo, Buenos Aires, Città del Messico, Porto Rico.

I seminari sono 50, 150 le Scuole bibliche superiori, varie le Scuole teologiche inter-confessionali (riunione di più sette), a S. Paolo, Buenos Aires, Città del Messico, Porto Rico.

Proselitismo.

Per quanto riguarda la diffusione della dottrina ed il proselitismo, essa è vivace ovunque ed opera attraverso la predicazione fatta nelle piazze, nelle cappelle, nei teatri, nei baracconi e soprattutto nelle visite a domicilio. Diffusissima la predicazione radiofonica attraverso potenti stazioni proprie come quella di « La Voz de Las Andas » in Quinto, di S. José di Porto Rico, di Rio de Janeiro, Buenos Aires ecc... o con programmi a segmento presso altre stazioni. Sono programmi spesso ben scelti, dottrinali, culturali, piacevoli. Per ciò che riguarda la stampa, una vera colubina di riviste, rivistine, volantini e libri della S. Scrittura invade le edicole ed è offerto

mente nuova. Tale struttura però sarà molto più vicina al piano di felicità e di convivenza sociale che Dio ha destinato all'umanità, che non lo sia il presente ordine di cose.

Domenica, 1 Marzo, così ha affermato, parlando all'Associazione Studenti Professionisti Italo-Americani, il Professore Enrico Medi, Ordinario di Geofisica alla Università di Roma e, presentemente, Vice Presidente della Commissione Europea dell'energia atomica.

In un linguaggio brillante e fluido, con un possesso magnifico dei principi di fisica nucleare, della cosmologia tomistica e della teologia, il Professore Medi ha elettrizzato un'udienza di oltre settanta professori e studenti Italo-Americani.

Egli è stato presentato dal Rev. Giulio Tessarolo, P.S.S.C., Professore di Teologia Morale e Diritto Canonico al Seminario di S. Carlo, Staten Island, New York, e assistente dell'organizzazione.

Hanno fatto gli onori di casa le gentili Signorine Maria Castellan e Anna Bianchi della Linea Italiana.

Madre Dionisia, ha spalancato le porte della « Leo House » al gruppo, che si è ivi radunato per la prima volta e che ha avuto una accoglienza cordiale.

come regalo a chiunque. La circolazione di Bibbie intere o del Nuovo Testamento ammonta a 6.500.000, sicché l'America Latina è divenuta il miglior mercato della Bibbia, dopo, naturalmente, gli Stati Uniti. Si è iniziata la traduzione della Bibbia nei vari idiomi indigeni.

Attività preferita è quella che si dirige alla formazione delle giovani generazioni. Diffusissimo l'insegnamento medio-secondario, perchè è il tempo in cui lo spirito del giovane è più malleabile anche per una educazione protestante. I collegi mettono a disposizione degli studenti più intelligenti ma sprovvisti di mezzi, numerose borse di studio colle quali possono seguire corsi di perfezionamento negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Fa una gran pena vedere i figli di cattolici che per mancanza di scuole devono frequentare collegi protestanti, ove, se non finiscono nell'apostasia, diventano per lo meno indifferenti.

Concludendo queste riflessioni, non si può sottovalutare la gravità del problema protestante, che uno storico definisce come la quarta fase della invasione protestante nel mondo: dapprima l'Europa, nel XVI secolo, poi gli Stati Uniti, in seguito l'Africa ed oggi l'America Latina.

5) SPIRITISMO E SINCRETISMO.

Uniamo questi due movimenti religiosi, perchè di fatto tendono ambedue a formare una super-religione, con elementi presi a prestito dal cristianesimo, dalla teosofia, dal buddismo o da riti africani e indiani, come la Macumba. Il tutto mescolato con un pizzico di folklore locale per dargli colore ed attualità.

Fatto grave è che lo spiritismo si presenta come il campo di cultura ed il veicolo trasmettitore del protestantesimo e del comunismo.

Non abbiamo in merito dati statistici precisi. Si potrebbe parlare di due milioni di spiritisti, diffusi ovunque, con particolare riguardo al Brasile; Più esattamente di 5 mila centri di culto, attorno ai quali si radunano centinaia di migliaia di simpatizzanti. Contribuisce a creare enorme confusione il perfetto camuffamento della dottrina di Allan Kardec, iniziatore dello spiritismo, tanto da

assumere spesso nomi e simboli cattolici nelle cerimonie e manifestazioni.

Essenzialmente la dottrina dello spiritismo è uno sfasamento dei dogmi della Chiesa. La morale poi assume aspetti puramente sociali, travestiti di carità. L'organizzazione si svolge su tre settori: a) attività scientifica che abbraccia in Società Scientifiche o di metempsicosi medici delle grandi capitali; b) attività propagandistica servendosi della radio, stampa e insegnamento. Intere librerie mettono in bella mostra il fior fiore dei mistici spiritistici tra i quali eccellono il fondatore Kardec ed il suo profeta reincarnato, l'italiano Pietro Ubaldo, vivente in Brasile; c) attività sociale o caritativa con assistenza medico-legale gratuita a tutti gli adepti bisognosi, o con case farmaceutiche, ambulatori, ospedali, e sanatori. Non manca neppure una istituzione di Dame di Maria Santissima, imitazione delle nostre Suore Ospedaliere.

Nel popolino è diffusa una forma che chiameremo basso spiritismo, vera stregoneria con un misto di magia. La povera gente bisognosa di cure ricorre spesso a colui che è investito del potere spirituale, vero stregone, con tutte le conseguenze e le vendette che ne possono derivare.

A titolo di cronaca citeremo pure il Buddismo, diffuso tra gli emigrati asiatici, e che si presenta come una religione compresa di superiorità rispetto allo stesso cristianesimo, per la fraternità ed amore universale che predica e la sopportazione del dolore che si vanta di praticare.

Aggiungiamo anche qualche movimento prettamente sincretista, nato ultimamente in Columbia e nel Venezuela, vero veleno sottile che si infiltra nelle menti semplici e ignoranti e svuota completamente il messaggio vivificante del Vangelo.

Concludendo questa rapida diagnosi, si potrebbe parlare in sintesi di una crisi che la America Latina sta attraversando, per lo sviluppo in tutti i settori, da quello demografico a quello sociale, politico, culturale, organizzativo, problemi che hanno il necessario contraccolpo nel settore religioso. Dipende da noi cattolici che questa crisi approdi a una novità di vita e di sentire cristiano.

P. ALFREDO BONA



La città di Peterborough con la sua meravigliosa Cattedrale ove è la tomba di Caterina d'Aragona, prima moglie di Enrico VIII.

Dall' INGHILTERRA ::

INIZI DELLA MISSIONE

PETERBOROUGH

di P. WALTER SACCHETTI

L'anno scorso, ai primi di Gennaio, lasciai Bedford e mi stabilii definitivamente a Peterborough. La colonia italiana di quel centro si andava enormemente ingrossando e richiedeva un'assistenza più continua. Venendo a Peterborough non portavo con me un indirizzo dove avrei potuto dire: « qui metto la mia valigia... » No; tanto è vero che per un po' di giorni la mia « Ford Popular » assomigliava a una piccola carovana, contenente tutte le mie robe... E per dormire? Per dormire fu provvidenziale la « box room » della casa parrocchiale, che conteneva a mala pena il letto e che ancora oggi fa servizio nei casi di emergenza sotto il nome di « Italian room ».

Datomi d'attorno, ho trovato una stanza in affitto presso i due buoni coniugi Biagio e Rosa Russo, lui di Napoli e lei di Cosenza, e così la stessa stanza a pianterreno ha incominciato a funzionare da studio, sala da ricevimento e stanza da letto. È una specie di noviziato che tutti gli Italiani, io compreso, devono sostenere appena arrivati sul luogo del lavoro. Stentare come inquilino presso qualche altro Italiano giunto prima sul posto, accumulare un pò di denaro e poi sistemarsi in casa propria. Nel mio caso vivere in una stanza presso altri voleva dire sacrificare molte delle attività che un Missionario può esplicare: ma il Signore tien conto anche della buona volontà.

Il Clero locale, consapevole dell'urgenza del problema italiano in Peterborough, mi aiutò realmente nei primi incerti passi della sistemazione, accogliendomi alla mensa parrocchiale gratuitamente e favorendomi di tutte le facilitazioni riguardanti la S. Messa e il ministero.

LA NUOVA SEDE

A un anno di distanza, precisamente il giorno di S. Stefano che qui chiamano «Boxing Day», feci il trasloco dall'unica stanza di 8 Glebe Road alle 10 stanze di 119 Lincoln Road, che in pochi giorni resi abitabili e funzionanti. È Lincoln Road una delle arterie più movimentate di Peterborough, conosciuta da chiunque e servita da frequentissimi «busses». Ad essa fanno capo i due distretti abitati da Italiani, quello cioè parallelo alla linea ferroviaria o quello del settore del gas. Questi due accenni fanno capire come gli Italiani nella loro prima sistemazione siano costretti a comperare le case che più facilmente vengono lasciate libere dagli Inglesi, i quali a mano a mano si sistemano nei quartieri nuovi della periferia.

ZONA DI MINISTERO

Ai Missionari Sealabriniani è affidata tutta la vasta diocesi di Northampton, che dal «midland» si estende ad est fino al mare. È pianeggiante e forse nelle remote epoche era un lungo braccio di mare

limitato solo dalla corona di collinette che chiudono la diocesi presso la città di Luton. Di qui si può capire come vi si trovi eccellente argilla per laterizi.

Alla Missione di Peterborough è assegnata la «East Anglia», che da Peterborough, Huntingdon, Cambridge si spinge verso Norwich fino al mare. Gli italiani sono concentrati in Peterborough, e, con minor proporzione, in Cambridge; in tutto il resto della fertilissima campagna dell'est, chiamata «fensland» si incontrano spesso famiglie di contadini italiani. Ad esempio, nella circoscrizione di St. Ives, vastissimo frutteto, ai 6 indirizzi che avevo dall'anno scorso ho dovuto aggiungerne, nell'ultima mia visita, altri 20. E sono in aumento, giacché per ora la campagna è l'unica via libera per l'emigrazione italiana in questa zona, da quando le società dei laterizi non emettono più contratti. Andando a visitare queste nostre famiglie, non è raro il caso di tornare con un sacchetto di uova o un cestello di frutta, un pollo o un bel mazzo di fiori: fiori, frutta, pollame costituiscono il commercio delle piccole e grandi fattorie dell'«East Anglia».

La particolarità del ministero cui è legata maggior sicurezza di frutto è quella della visita periodica a tutte le famiglie: è un pane duro all'inizio, ma dà affiatamento tra pastore e gregge, dà il ritorno alla pratica religiosa, prima per far piacere al Missionario, poi per la spinta della coscienza riabilitata.

Trattandosi di emigrazione giovane (i primi nuclei risalgono al 1951) è troppo ovvio che il nostro lavoro missionario incontri difficoltà di ogni genere. A parte quelle di indole personale, che Dio solo misura, le principali sono la mancanza di luoghi di culto e di ritrovo e, anche quando si fosse trovato qualche locale più o meno conveniente, torna ancora difficile persuadere i nostri Italiani che la Domenica non è fatta per lavorare, ma per onorare il Signore nella chiesa, riposare il corpo e rinfocillare lo spirito. La schiavitù moderna non umilia il corpo sotto la frusta, ma avvilito lo spirito col pungolo del maggior guadagno. L'offerta che si fa ai nostri Italiani di doppia o tripla paga alla Domenica, più che una tenta-



I Padri Scalabriniani in Inghilterra attorno al Superiore Generale, P. Raffaele Larcher.
Da sinistra a destra: P. Walter Sacchetti, P. Giovanni Alessi, P. Alberto Vico, il Superiore Generale, P. Angelo Susin.

zione, è un attentato alla loro fede e alla loro libertà di coscienza.

IL FUTURO DELLA MISSIONE

Fin d'ora si può vedere abbastanza chiaro nel futuro della Missione. Ci sarà da sviluppare il centro con tutte le attività proprie di una parrocchia e da tenere i collegamenti della vastissima zona della « East Anglia » con il periodico mensile, le visite frequenti e le Sante Messe a scadenza fissa.

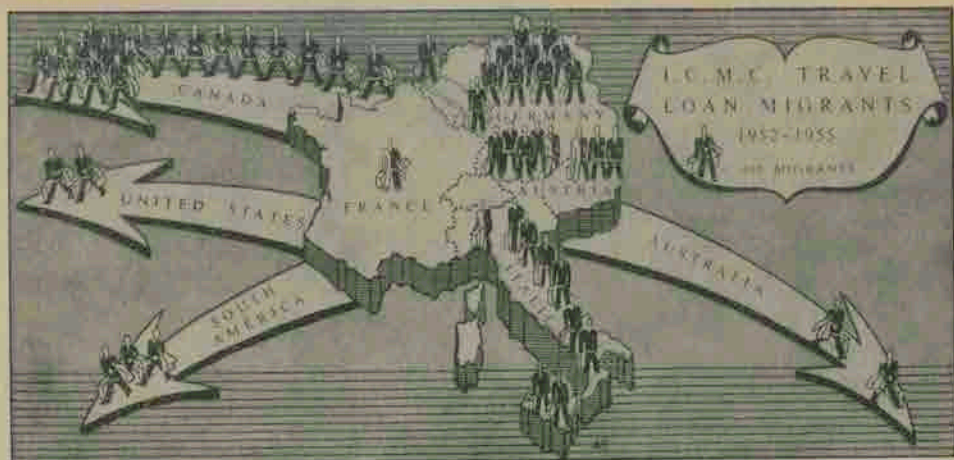
Per lo sviluppo delle attività parrocchiali la sede della Missione è più che adatta: solo il personale non è sufficiente. La Cappella interna, che venne benedetta e inaugurata il Lunedì di Pasqua scorso da Mons. Mario Bigarella, Superiore dei Missionari in Gran Bretagna, servirà per l'amministrazione dei Sacramenti, eccetto che per i matrimoni, che per legge esigono un luogo di culto riconosciuto dallo Stato. L'ubicazione della Cappella è tale che in un domani potrà essere ampliata e servire più efficacemente allo scopo.

Resta il pensiero per le molte famiglie Italiane che abitano al di là del fiume Nene, nella zona delle fabbriche: anche per loro ci vorrebbe una Cappella stabile, per evi-

tare che la loro debole fede crolli sotto la difficoltà della distanza. Fortunatamente è già in progetto la costruzione di una chiesa cattolica nella zona che congiunge i due distretti di Fletton e Stanground: è stato comperato il terreno e forse in capo a qualche anno la cappella sarà realtà. Si tratta di una chiesa cattolica inglese, che, non avendo però un continuo orario di Messe, potrà ospitare comodamente una Messa Italiana e sciogliere un difficile problema.

Non c'è alcun dubbio che la Missione di Peterborough, come quella di Bedford, prospererà. L'Episcopato e il Clero del luogo sono decisamente favorevoli a lasciare lavorare su tutta la vastità del campo apostolico: catechismo, Prime Comunioni, Battesimi, Matrimoni, funerali ecc, senza quelle limitazioni che purtroppo si lamentano in altri paesi dell'Europa, che pur sono cattolici. Il nostro lavoro è eminentemente quello che le Costituzioni esigono dal Missionario Scalabriniano: salvare e « costruire » la fede e la pratica cristiana nell'emigrato, preparando e operando l'innesto delle nuove generazioni nel tronco del cattolicesimo del paese che le ospita.

P. WALTER SACCHETTI



Da questa figura che illustra il volume dell'emigrazione centro-europea, sovvenzionata dai prestiti della Commissione Internazionale Cattolica delle migrazioni (I.C.M.C.), risulta che il Canada, nel periodo 1952-1955, ha assorbito il maggior numero di immigrati europei.

Dal CANADA ::

Dono agli italiani di Edmonton

LA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Il 21 dicembre scorso resterà incancellabile dalle cronache della Colonia Italiana di Edmonton, Alberta, Canada. La dedicazione della nuova chiesa, sala parrocchiale e casa dei Missionari è stato un avvenimento di straordinaria importanza e ripercussione, non solo fra la nostra gente ma per l'intera città di Edmonton che negli ultimi dieci anni, con lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, ha fatto immensi progressi e ha visto sorgere tante cose nuove. I giornali cittadini annunciarono l'imminente apertura e segnarono l'avvenimento con belle lusinghiere parole. La radio e la TV riportarono l'avvenimento tra le notizie più importanti del giorno. Oltre all'Ecc.mo Arciv. Mons. J. H. MacDonald, furono presenti il Sindaco di Edmonton, il governatore della provincia e varie personalità cittadine. Il P. Provinciale, P. Fiorino Girometta venne appositamente da Chicago.

17.340.000 Canadesi

OTTAWA - L'Ufficio di statistica ha reso noto che al 1°3 u.s. la popolazione residente nel Canada ammontava a 17.340.000 unità.

Il Canada ha la superficie di 9.960.547 Kmq., di poco inferiore a quella dell'Europa intera. Attualmente vi sono in Canada circa 350.000 abitanti di origine italiana.

di P. GIOVANNI BONELLI

Questa realizzazione che alcuni mesi fa era ancora un sogno, ha dato un forte impulso alla nostra colonia e l'ha messa, se non al di sopra, almeno alla pari degli altri gruppi nazionali; ci ha fatto acquistare prestigio e meritare rispetto in questo nuovo e prospero paese.

UN ANNO DI LAVORO

Esattamente un anno di lavoro ha portato tanto frutto. Questa è una terra per avventurosi e anche noi ci siamo buttati all'avventura senza esitazione. Perché ci siamo subito accorti che il Canada è una regione con un grande avvenire, pensiamo che questa opera compiuta non è solo per i bisogni presenti, ma anche per quelli futuri. Un anno fa, il 19 Dicembre, dopo sette ore di volo da Chicago atterrammo qui, P. G. Ziliotto ed io, titubanti come chi è buttato allo sbaraglio. Oggi quasi ci rincrescerebbe allontanarci perché vediamo che proprio in una missione come questa possiamo svolgere a pieno la nostra vocazione Scalabriniana.

Certamente fu dura la visita alle famiglie sparse nella vasta città in pieno inverno che qui è rigido e lungo. Ma nel nostro elenco figurano ora oltre 700 indirizzi. Si calcola che qui vi siano non meno di 5000 italiani che sono sempre in aumento.

La massa è formata da gioventù, proveniente dal Veneto, Friuli, Calabria. Avremo oltre 500 scapoli, altri sposati, con la moglie in attesa di richiamo; abbiamo pure famiglie

interi e ben stabilite. Anzi alle volte un'intero ceppo familiare è stato trapiantato qui con parentele che non finiscono più. Sono pochi quelli che stanno qui per farsi un gruzzoletto e poi rimpatriare.

LE VARIE ATTIVITÀ

Ho detto che questo paese ha un grande futuro: peccato che il freddo limita la stagione lavorativa. L'inverno è un vero problema, non solo per l'ufficio assistenza invernale, ma anche per noi che dobbiamo vegliare per tener lontano, specie dagli scapoli, l'ozio che è il padre dei vizi. Per questo la sala parrocchiale assume un valore incalcolabile: qui si trovano, giocano, cantano e sono vicini alla chiesa. Tra le attività parrocchiali ci sono: la tombola e il cinema settimanali, lo sport (due squadre di calcio) la scuola d'inglese ecc.

Stampiamo un modesto bollettino settimanale «La Voce Italiana» che rinforza il nostro lavoro e raggiunge anche gli italiani sparsi nei paesi vicini. Abbiamo pure un programma radio, di mezz'ora, ogni martedì sera, sentito per un raggio di oltre 500 Km.

Ora che la chiesa c'è ed anche il piccolo centro sociale, dobbiamo far sì che tutti ne sentano il bisogno e ci vengano sempre, non solo quando sono costretti. La chiesa e sala sono come una cittadella italiana da cui derivano reali benefici religiosi e sociali... Preghiamo perché cresca il suo influsso e tutti gli italiani apprezzino questo dono.

P. GIOVANNI BONELLI

EDMONTON (Canada): Dopo la cerimonia di apertura della nuova chiesa di S. Maria Goretti per gli italiani.

Da sinistra a destra: P. Giovanni Bonelli, assistente - John Poliano, vice-presidente dell'associazione degli uomini della parrocchia - Il Sindaco Mr. W. Hawrelak - Henry Butti, Segretario della già nominata associazione - Pasquale Giannone, presidente della stessa - P. Rino Ziliotto, parroco - P. Florino Girometta, Provinciale degli Scalabriniani.



Fuochi genovesi a Santiago

Eppure fu un trionfo la festa della Madonna della Guardia, celebrata dalla Collettività Italiana di Santiago, la domenica 31 Agosto nel magnifico Stadio Italiano!

Si era ormai prossimi alla fine di agosto e un Sacerdote genovese aveva portato dall'Argentina nella sua Parrocchia di Santiago una magnifica statua in legno di quella Madonna. Come non esibirla, come perdere l'occasione, dato che la collettività è formata, il 70 %, di Genovesi?

Molti erano entusiasti; si progettò una cosa in grande; poi per essere la prima volta e per averci poco tempo, si corse a far stampare manifesti grandi e inviti piccoli che dicevano: « Il comitato organizzatore ha il piacere d'invitare Lei e famiglia alla festa in onore della Madonna della Guardia che si celebrerà la Domenica prossima allo Stadio Italiano! ». Seguiva il programma col relativo orario.

Si reclutarono forze dell'Azione Cattolica, l'arte pittorica di uno, quella oratoria dell'altro, quella commerciale di pochi e la voglia di brillare di tutti, e si fece festa dal 29 Agosto — che cadeva di venerdì — alla domenica seguente. Lo stadio Italiano di Santiago è maestoso ed elegante. Nel posto più bello s'innalzò un monumentale altare (dietro al quale campeggiava una grande tela su cui era dipinta una caravella che lasciava il faro di Genova e navigava verso una brillante stella: Maria. Il verso di Dante: « Se tu segui tua stella non puoi fallire a glorioso porto », faceva comprendere il simbolismo del dipinto).

Da questo altare, alle 3,30 del pomeriggio, sotto un cielo limpidissimo, partì la statua della Vergine portata a spalle da quattro giovani, preceduta da una turba di bambini e seguita più o meno da due migliaia di persone.

Percorrenmo, rispondendo al S. Rosario recitato dal palchetto col microfono, tutto il perimetro dello Stadio e ascoltando, compiacenti e commossi, una voce baritonale eccezionale che intercalava i misteri con la seguente strofa del-

l'inno della Madonna della Guardia: VERGINE BENEDETTA — VERGINE TUTTA SANTA — IL POPOLO TI CANTA — INGINOCCHIATO QUI — SULL'ALTO NELLA VETTA — OVE APPARISTI UN DI.

Riportata la statua sull'altare, la parola convincente di un venerato Padre genovese di adorazione, ci fa rivivere la storia delle apparizioni, le parole e i miracoli della Vergine. Dovunque vadano, i Genovesi saranno accompagnati dalla loro bella Madonna, che in tono un pò più basso che a Benedetto domanda: « Costruiscimi dentro il tuo cuore una cappella! ». Dopo la predica, S. Messa « sub-diu », celebrata dal Segretario di Sua Ecc. il Nunzio Apostolico.

Dopo l'atto religioso, la gente corse a festeggiare anche esternamente la Madonna. Le donne dell'Azione Cattolica corsero alle loro tavole ad offrire al pubblico dolci, merende, bibite; le Giovani puntavano sul petto delle persone medagliette con nastri tricolori, offrivano libretti, corone e altri oggetti religiosi fatti arrivare da Genova per l'occasione; i Giovani si ingegnarono nella « Rifa »; gli Aspiranti diedero spettacolo di saper rompere pignatte, correre con l'uovo sul cucchiaino, cantare canzonette allegre; mentre il Presidente dello Stadio, Sig. Dante Lepori, badava alla parte economica, stando come una sentinella per 5 ore all'entrata, deciso di non lasciare entrare nessuno Italiano senza aiutarlo a far un'opera buona (dimenticandosi di essere genovese) coll'invitarlo a infilare nella cassetta delle elemosine una quota dignitosa...

P. S. — Hanno fatto bene i giovanotti a chiudere la festa, lanciando, a notte inoltrata, fuochi artificiali nel cielo stellato, per dare alla Vergine l'ultimo saluto e manifestare il proposito di rinnovare vita cristiana, luminosa nella notte del mondo.

P. PAOLO FIBON

CASA NOSTRA

Vacanze « estive » in dicembre

Cananéia (Brasile), dicembre '58.

Finiva l'anno scolastico 1958, *Deo gratias*. La scuola è un grande beneficio, e ne siamo riconoscenti per quanto ci fa imparare. Ma alla fine dell'anno, dopo gli esami, sfiniti da quella tiratina di nove mesi, ci vien ben altra voglia che di ricominciare. Allora non c'è niente al mondo più bello delle vacanze. Un amorevole addio ai libri, e via che partiamo. Fra tre mesi ci penseremo a riprenderli. E il sette dicembre, alle ore 2 del mattino, accatastati alla meglio su una Mercedes Benz, lasciamo San Paolo verso Cananéia.

Un viaggio un pò scomodo: un amaro che avrebbe reso più dolci e più attesi i giorni che ne sarebbero seguiti. Infatti, alle 2 del pomeriggio eravamo a Cananéia: un piccolo e poetico villaggio adagiato sulla costa brasiliana; un'isoletta circondata dalle acque dell'Atlantico, dirimpetto alle colline del continente.

In questa isola, così piccola da scomparire se messa accanto alla sproporzionata grandezza geografica del Brasile, si trova la nuova casa di villeggiatura del Seminario filosofico Scalabriniano di S. Paolo.

Dappertutto sole, serenità, aria di vacanze. Vi sono molte cose da vedere o rivedere, ma soprattutto il mare, il nostro amicone, il punto magnetico delle vacanze. Quando non lo si conosce, il suo vocione e il suo visaccio da prepotente ci fanno una gran paura. Ma dopo qualche giorno siamo amici. Egli sarà così gentile da offrirci ogni mattina la sua spiaggia, dove possiamo prendere un buon bagno di sole. Le sue onde diventano una carezza, e la sua voce una dolce poesia. E poi è un maestro saggio e bonario che ci dispiega un orizzonte infinito e ci insegna idee universali.

E poi la cucina, un'altra novità. Eh sì! perché da certe cose non si può mica prescindere. Ogni settimana 2 chierici dovevano darsi premura di fare un corso di culinaria. È una vita di sacrificio, ma bisogna che qualcuno si sacrifichi, se è necessario, per contribuire alla gioia comune. Ciò no-

nostante, un tal genere di lavoro ha le sue sorprese. Tra parentesi: un giorno il cuoco tirò il collo all'anitra. Era in cortile. Mentre andava in cucina a prendersi un pò di acqua calda, la morta se la diede a gambe. Immaginatevi lo stupore del cuoco. Anzitutto si convinse che le anitre hanno il collo duro sul serio, e poi giurò che se ne sarebbe vendicato. Ma il catturarla fu un guaio, perchè la morta pareva più viva di prima. Ma

A Parigi, nella Missione di N. S. della Consolazione (23, Rue Jean Goujon), fervono i lavori per la sistemazione e l'ampliamento della sede. Nella foto: P. Mario Zonta e P. Renzo Marin, nel cantiere.



presala, con un colpo di scure le fece saltare la testa.

Per gli altri invece, i primi 15 giorni furono occupati nella sistemazione. Pulizia generale. Cose vecchie o inutili da ammucciare in una baracca, mobili nuovi da installare, un tavolo da trasportare in un'altra stanza, una sedia di più in refettorio, un armadio da spostare di qualche centimetro; e poi c'erano le porte e le finestre da dipingere; il pavimento da pulire e lucidare, ecc., ecc. Questo dentro casa. Al di fuori c'era una vegetazione così folta e vigorosa che pareva più una foresta da abbattere che non una prateria da sbarbare. In tutto, un lavoro sano e allegro. Non già quella fatica che Dio impose ad Adamo per guadagnarsi il pane, ma un «jugum leve», destinato a rinvigorire il corpo e a rinfrescare la mente.

Benché occupati in lavori materiali, non si doveva tralasciare il lavoro spirituale. Il P. Rettore quindi pensò che sarebbe stata ottima cosa fare un po' di catechismo ai fanciulli del paese. I chierici destinati alla catechesi ebbero agio di esercitarsi in quel santo lavoro che sarà la loro tanto attesa missione di sacerdoti.

E così finì l'anno. Il 1959 fu salutato con una salva di 21 cannonate dalla caserma di Cananéia,

Missionari Scalabriniani in Argentina intorno al P. Oreste Tondelli.



e con il fermo proposito di alcuni: «Anno nuovo, vita nuova».

E con l'anno nuovo si ebbe davvero un po' di vita nuova, almeno per quanto riguardava l'andamento esteriore. Ci furono due ore di studio, una alla mattina, e una alla sera. Se è vero che le vacanze sono ottime, non è meno vero che lo è altrettanto, e di più, lo studio. In questo tempo andammo a vedere i Sanbaquis, monumento storico degli indi. Così si imparò la storia.

Il 24 gennaio segnò un'altra importante tappa nelle nostre vacanze: il ritiro annuale di otto giorni. Il giorno 2 febbraio rinnovammo la nostra professione religiosa.

Il movimento spirituale delle vacanze doveva culminare con l'undici febbraio. Il Rettore, P. Romano Bevilacqua, cui si deve l'opera a Cananéia, da ottimo banditore della divozione mariana, come lo deve essere pure ogni scalabriniano, volle fosse eretta colà una piccola, artistica grotta alla Madonna, in memoria del primo centenario di Lourdes. Fu inaugurata solennemente l'11 febbraio, con grande partecipazione di popolo. P. Rettore, prima di benedire l'umile monumento, rivolse commosse parole, ponendo in luce la risonanza del messaggio di Lourdes nel mondo e nelle anime. Lasciava alla scarsa popolazione dell'isola, piuttosto abbandonata per quanto riguarda l'assistenza religiosa, un punto dove potessero affluire, per recare alla Vergine l'omaggio di filiale affetto. E Maria vi rimase ben volentieri, perché vi sono tanti figli cari al suo cuore materno.

Quel paesello, con la partenza degli scalabriniani sarebbe rimasto senza alcun sacerdote: ebbene, ci stava l'Immacolata.

Con l'inaugurazione della grotta, la nostra villeggiatura prese un nome: Villa N. S. di Lourdes.

Le vacanze volgevano al tramonto, e molto a malincuore.

Infatti, il giorno di San Tommaso, il Provinciale, Rev.mo P. Sante Bernardi, aprì ufficialmente l'anno scolastico con la messa votiva allo Spirito Santo; dopo averci rivolte brevi parole di incoraggiamento e di esortazione, ricevette il giuramento anti-modernistico dei due padri docenti di filosofia: P. Rinaldo Scroccaro e P. Avelino Magagnin.

Ch. JUAREZ SEGALIN

P. Antonio Bilancia ha iniziato il suo lavoro tra gli italiani di Algeri. La sua sede è:

**Notre Dame des Victoires
20 Rue Bolo-el-Omed, Algeri.**

in famiglia

I CHIAMATI CHIAMINO

L'Em.mo Card. Siri, in una sua pastorale, non esita ad affermare che il numero maggiore o minore di chiamati al sacerdozio dipende dai Sacerdoti stessi. Il Signore sparge nelle anime con generosa larghezza i germi di vocazione ma le vocazioni, ordinariamente, sbocciano e maturano solo in ambienti adatti. Tocca specialmente ai Sacerdoti preparare e far sorgere un clima spirituale in cui numerosissimi germi di vocazione possono aprirsi, manifestarsi, vitalizzarsi.

Il solo mezzo efficace è quello di una cura spirituale seria e metodica dei nostri giovani: una educazione basata su una soda istruzione religiosa e sulla pratica devota e regolare della Confessione e Comunione, guarnita da una direzione spirituale di vera responsabilità, condotta il più possibile sulle linee della Liturgia, adusata ad una purezza forte, aperta al fascino di nobili mete e specialmente dell'ideale apostolico. La giovinezza si sveglia se è posta dinanzi all'ideale. Si faccia brillare agli occhi dell'anima giovanile (piccolo clero, associazioni religiose, scuole) la dignità e la nobiltà del sacerdozio, sentita e professata in letizia ed entusiasmo, anche nelle prove più dolorose, e le vocazioni sbocceranno. L'ascendente, del Sacerdote, certamente fecondato dalla grazia, può superare anche le più gravi difficoltà e vincere anche le più forti resistenze.

Statistiche della vocazione

Dopo l'ultima assemblea plenaria dell'episcopato francese, Mons. L. M. de Braze-laïre de Ruppierre, Arcivescovo di Chambéry, ha presentato una statistica sul reclutamento sacerdotale in Francia.

Ecco i dati.

1^a domanda: Chi ha influito nella tua vocazione?
950 studenti del Seminario Maggiore hanno risposto:
— il sacerdote 445 40 %
— la famiglia . 231 24 %

"Certi momenti hanno il potere di redimere una vita intera..." Il 26 luglio 1958, nella chiesa dei Gesuiti ad Innsbruck, fu consacrato Sacerdote il P. Martino Adolfo Dormann (nella foto, in primo piano, con la barba), figlio del noto leader nazista collaboratore di Hitler. Dio ha i suoi misteri, e la vocazione è sempre un dono.



La Missione del « Padre »

Raccogliere la gente
Volgare e quotidiana
che passami di fianco,
contante il suo denaro
per il minuscolo
bigliettino del tram,
o masticando gomma
o leggendo giornali,
dimentichi di te e di se stessi,
figure scialbe e vaghe
del tuo schema di uomini;
raccoglierti e dir loro
che loro incombe il compito
di nascere nuovamente
per esser uomini come tu
[vuoi].

E che sarò pur io
a generarli uomini completi!
E così poi,
quando tra le lor dita
tutta sarà sbucciata
la rosa della grazia
e il cuore
suonerà loro a squilla mat-
[tutina]
e il mondo sembrerà del tutto
[nuovo],
mi tinnerà all'orecchio fre-
[scamente]
l'anelata e gioiosa cantilena
con cui mi chiameranno:
« Padre... Padre... Padre... ».

Signore
Ti popolerò il Cielo
con i figli delle mie mani
battezzatrici,
perdonatrici,
donatrici di Pane.
Così la tua grandiosa Casa
piena sarà dei figli dei miei
[figli],
dei nipoti dei miei nipoti.

(Da « Un prete si confessa »
di José L. M. DESCALZO)

le organizzaz.
catt. 64 0,7 %
2.016 studenti del Semi-
nario Minore hanno risposto:
— il sacerdote . . . 869 43,1 %
— la famiglia . . . 483 24 %
— le organizzaz.
catt. 122 22,1 %
375 vocazioni adulte
hanno risposto:
— il sacerdote . . . 233 62 %
— la famiglia . . . 58 15,4 %
— l'Azione Cat-
tolica 100 26,8 %

2^a domanda: Quando hai
sentito il desiderio di farti
sacerdote?

2.710 giovani sacerdoti
hanno risposto:
— prima dei
13 anni . . . 1.811 66,8 %
— fra i 13 e i
16 anni . . . 397 14,6 %
— fra i 16 e i
20 anni . . . 365 13,5 %
— dopo i 20
anni . . . 133 4,9 %

2.869 studenti del Semi-
nario Maggiore hanno ri-
sposto:
— prima dei
13 anni . . . 1.076 60 %
— fra i 13 e i
16 anni . . . 570 20 %
— fra i 16 e i
20 anni . . . 443 15 %
— dopo i 20
anni . . . 151 5,2 %

2.418 studenti del Semi-
nario Minore hanno risposto:
— prima dei
13 anni . . . 2.213 91,5 %
— fra i 13 e i
16 anni . . . 205 8,4 %
487 vocazioni adulte
hanno risposto:
— prima dei
13 anni . . . 184 37 %
— fra i 13 e i
16 anni . . . 143 20 %
— fra i 16 e i
20 anni . . . 111 22 %

Un semplice sguardo a
queste statistiche ci permet-
te di rilevare quanto grande
sia l'infusso del sacerdote
nel suscitare le vocazioni.
Le statistiche non lo metto-
no in evidenza, ma basta
la più elementare conside-
razione per capire che non
si tratta solamente del sa-
cerdote in quanto ideale
incarnato e concreto del
sacerdozio, ma del sacerdote
in quanto suscitatore di
vocazioni con l'opportuno
suggerimento, con il deli-
cato invito e con il prospet-
tare questo ideale, senza
timore, ai ragazzi e ai gio-
vanetti.

Una falsa concezione della
vocazione, come chiamata
divina, può portare ad un
quietismo molto comodo,
ma altrettanto deleterio.

Quan	glia,	glio	la	scia	fa
do	il	mi	fa	la	mi
un	po	sto	in	glia	per
de	il	te	do	cer	far
pren	ne	sù	Ge	si	sa

PASSI DI RE

Nel passo di re apparirà una
massima che è il conforto del
sacerdote e della sua famiglia.

Passo di re del n.° prec.:

« Pregate il padrone della messe
affinché mandi operai nella sua
messa ».

È stata corteggiata, tra i vincitori,
ARNOLDI RINA - Tuenno (Trento).

Il prete non è l'uomo del « NON ».

Aprirete gli occhi! Siamo noi che non amiamo, che non doniamo, che non
indoviniamo niente e perdiamo il nostro tempo!

La questione sta nel sapere se, per lo sguardo di un fanciullo triste, per
il sorriso di un moribondo, per un istante di gioia donato a uno sconosciuto,
per un sospiro di sollievo che, dietro una grata di legno, sale da un cuore
di cui non si vedrà mai il volto, valeva la pena di sacrificare la propria vita.

(Cesbron)



La Congregazione delle Suore " Missionarie di S. Carlo " coadiuva i Missionari Scalabriniani nell'assistenza agli emigrati italiani e svolge la sua attività in numerosi Collegi, Scuole, Ospedali, Asili e Orfanotrofi in Brasile, negli Stati Uniti, in Svizzera, Francia, Belgio.

Anche in Italia le Suore, dette pure " Scalabriniane ", prestano la loro opera in asili, laboratori femminili, oratori festivi, nonché in tre collegi della Pia Società dei Missionari di S. Carlo.

Il dono della campagna

Un incoraggiamento particolare per quei padri e madri di famiglia che dovessero scorgere negli occhi innocenti dei loro piccoli il segno ed il desiderio di diventare sacerdoti. E, questo, un incomparabile dono: che non solo non si deve respingere od arrestare, nè in qualsiasi modo raffreddare, ma di cui occorre invece aiutare lo sviluppo e la crescita, quali germogli eletti nel giardino di Dio. La campagna soprattutto, come dà i prodotti e i frutti migliori per il mantenimento materiale, così offre i migliori fiori per lo sviluppo e la conservazione della civiltà. Alla stessa guisa, poi, che dalla campagna devono venire le soluzioni dei principali problemi della vita moderna, così devono continuare a sorgere, dalla medesima, la gloria futura della Chiesa, e la garanzia del mantenimento del principio cristiano; in una parola, la salvezza della nostra civiltà e il suo progredire davanti alle manifestazioni della vita e dell'ingegno umano.

(Dal discorso di S. S. Giovanni XXIII al pellegrinaggio piacentino, il 14 aprile 1959).

Nella foto in alto: S. E. il Card. Marcello Mimmi, Protettore della Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo, alla presa di possesso della Protettoria, nella Casa Provinciale di Piacenza (20 marzo 1959).

Nella foto in basso: S. E. prende congedo dalle Suore, dopo la cerimonia.



BORSE DI STUDIO

"P. Carlo Porrini,,	L. 250.100
"S. Famiglia,, : Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA	L. 110.000
"Pietro Colbacchini,,	L. 6.100
"S. Giuseppe,,	L. 201.000
"Angela Molinari,,	L. 150.000
"Don Flavio Settin,,	L. 70.000
"S. Bambino di Praga,, : Sig.ra Lucy Milano - USA	L. 187.200
"Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra,,	L. 342.320
"Giovani Cattoliche - Missione C.I. di Rorschach,,	L. 305.000
"Maria Santissima Regina Mundi,,	L. 625.400
"In memoria di Giuseppe di Matteo : Sebastiana Di Matteo, Boston - USA	L. 629.000
"Stella Maris,, Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina	L. 8.000
"P. Bruno Barbieri,,	L. 512.000

"Sacro Cuore,, - Unander (Australia)	L. 22.500
"Santo Nome,, - Unander (Australia)	L. 35.770
"P. Leonardo Quaglia,,	L. 1.023.000
"In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio: Clara ed Ernest Rezendes	L. 193.440
"Nozze d'argento Sacerdotali,, (P. Corrado Martellozzo)	L. 1.491.360
"In memoria di Pietro Paolo Volante,, : Margie Carducci	L. 310.000
"S. Lazzaro,, : (P. Ludovico Toma)	L. 93.000

NUOVE BORSE DI STUDIO

Mary Zubricki: in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni	L. 620.000
Mary Zubricki: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni	L. 620.000

NEW YORK - Mons. Pernicone, Ausiliare dell'Archidiocesi di New York, insieme al Sottosegretario degli Stati Uniti R. Murphy, all'Ambasciatore Manlio Brosio e al Giudice Juvenal Marchisio, Presidente dell'ACIM, in occasione della Assemblea annuale dell'Associazione.

